

Irangate Poindexter rischia 25 anni

NEW YORK L'ammiraglio John Poindexter il più alto in grado dei funzionari finiti sotto processo per l'Iranganate è anche quello che si appresta a subire la condanna più pesante. Ha 53 anni, rischia di passare i prossimi 25 anni della sua vita in galera. La giuria lo ha trovato colpevole su tutti e cinque i capi di accusa...



Un elicottero tenta di portare soccorso al ferry danese mentre brucia nel Mare del Nord. Qui sotto alcuni superstiti dello «Scandinavian Star» vengono tratti in salvo da un'altra nave

150 le vittime secondo la polizia sul traghetto danese in fiamme nel fiordo di Oslo

I sospetti degli inquirenti «C'era un piromane a bordo» Esplodono le polemiche per i sistemi di sicurezza

Doloso l'incendio sul ferry

Ma i superstiti accusano: «Allarmi inefficienti»

Sono 150 le vittime dell'incendio. Probabilmente doloso, scoppio in notte a bordo del traghetto Scandinavian Star, in servizio fra Oslo e il porto danese di Frederikshavn. Lo ha reso noto Bjørn Gran, assistente del commissario di polizia di Oslo, precisando di aver saputo dalle autorità svedesi che a bordo della nave non ci sono più superstiti. In precedenza i soccorritori avevano parlato di 150 fra morti e dispersi.

del traghetto. Anche secondo Ole Hansen direttore della compagnia di navigazione Vogmandsruiter Dan. L'incendio è stato provocato. La radio svedese tra l'altro ha riferito che a detta della polizia a bordo c'era un uomo sospeso di essere un incendiario. Ma Anders Lindstrom leader del sindacato marittimo svedese ritiene che la sciagura sia stata causata dalle condizioni in cui operano le navi-traghetto registrate sotto bandiere di convenienza. A lui Ole Hansen ha ribattuto, però, che i sistemi di sicurezza erano a posto. «Gli americani che sono molto esigenti, li avevano approvati» ha detto alla radio danese.

Tampa Florida, ma allora non vi furono né vittime né feriti. Ancora ieri sera i vigili del fuoco in maggioranza svedesi non erano ancora riusciti a domare completamente le fiamme. Attorno allo «Scandinavian Star» che ora si trova ad eguale distanza tra Norvegia, Danimarca e Svezia mentre sta per essere rimorchiato verso il porto svedese di Lysekil a nord di Goeteborg decine di battelli stanno aiutando nella zona di spegnimento mentre la nave da crociera «Siena Saga», con 1.200 passeggeri e 53 dei sopravvissuti della tragedia, viene usata come ponte di atterraggio dai 6 elicotteri di soccorso.

COPENAGHEN Il traghetto partito dalla capitale norvegese è diretto a Frederikshavn il porto dello Jutland settentrionale si trovava nel fiordo di Oslo, a quaranta miglia dall'isola di Ferder quando il fuoco ha cominciato a divampare. Il mare era calmo le condizioni di visibilità perfette. Erano le 2 e 30 del mattino di sabato. Molti passeggeri hanno avuto grandi difficoltà a uscire dai comodi a causa del fitto fumo che aveva invaso i locali. E per le centinaia di persone soprattutto famiglie pensionati e gruppi di giovani attratti dalle tariffe ridotte del viaggio notturno che si trovavano a bordo dello «Scandinavian Star» l'inizio delle vacanze pasquali si è trasformato in tragedia. Tutti hanno cercato di mettersi in salvo in qualche modo ma centocinquanta persone non ce l'hanno fatta. Molte persone nel panico sono fuggite sul

ponte senza pensare a vestirsi con i bambini in braccio. Alcuni superstiti hanno raccontato che gli allarmi antincendio non hanno funzionato e che l'equipaggio non sembrava preparato a fronteggiare l'emergenza. Il sindacato dei marittimi svedesi accusa la società armatoriale di far navigare la nave senza le dovute misure di sicurezza. Ma sul dramma del traghetto grava soprattutto il sospetto di un attentato. Il capitano dello «Scandinavian Star», Hugo Larsen ha detto infatti di essere «certo al 99 per cento» che l'incendio sia di origine dolosa. «Le fiamme - ha dichiarato il comandante - sono divampate quasi contemporaneamente in due ponti diversi della nave e mentre il primo incendio più limitato, è stato immediatamente circoscritto l'altro ha devastato gran parte

era rimasto a dormire. Ben na Kold 20 anni commossa allo spaccio del traghetto riferisce di essere stata svegliata dalla soneria della sveglia alle 1 e 45 del mattino quando il incendio divampava già da più di due ore e di non essere riuscita a fuggire nei corridoi invasi dal fumo. Non ha potuto nemmeno aprire l'oblò della sua cabina e ha dovuto attendere i soccorritori, giunti un'ora e mezzo dopo. All'80 del traghetto hanno risposto altri navi danesi e norvegesi, oltre a mercantili sovietici e tedeschi. Una cinquantina di superstiti e i primi quattro morti sono stati issati sul traghetto svedese «Siena Saga» il primo ad arrivare. La lista dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio non è stata ancora resa nota ma è

Cuba Condannati attivisti diritti umani



Le sentenze emesse a novembre scorso contro i dissidenti cubani Elisardo Sanchez Santa Cruz (condannato a due anni di carcere) e Hiram Abi Cobas (a 18 mesi) per avere difeso «rotte false» sono state confermate dalla corte suprema che ha respinto il ricorso in appello presentato dai due attivisti politici. La corte ha ritenuto che la sentenza di primo grado si attenga scrupolosamente alla legge nella forma e nel contenuto. Elisardo Sanchez e Abi Cobas militanti di gruppi per la difesa dei diritti umani a Cuba avevano denunciato pubblicamente le unite irregolarità processuali in occasione del processo al generale Arnaldo Ochoa - condannato a morte e giustiziato - e ad altri ufficiali delle forze armate e del ministero dell'Interno accusati di traffico di droga e di aver tradito i principi della rivoluzione di Fidel Castro (nella foto).

Romania Iliescu candidato alla presidenza

Ilion Iliescu presidente del consiglio provvisorio d'Unione nazionale sarà il candidato del fronte di salute nazionale partito al potere in Romania per le elezioni presidenziali che si terranno il 20 maggio prossimo. La candidatura di Iliescu è stata proposta ieri alla fine della prima riunione di lavoro della conferenza nazionale del Fsn che si tiene a Bucarest. Ilion Iliescu ha dichiarato di accettare la sua designazione e ha promesso che «si metterà al servizio del popolo» e che «rispetterà la piattaforma del fronte».

Gli Usa: «Gheddafi ci ha beffato» A Rabta solo una simulazione

Le fotografie scattate dal satellite dimostrano che quelli che sembravano le tracce delle sciate dal fuoco sull'impianto chimico libico di Rabta sono state in realtà dipinte e le autorità americane sono ormai convinte che la notizia dell'incendio che avrebbe distrutto l'impianto sia falsa. Quanto si vive il Washington Post «si tratta chiaramente di un tentativo di raggararsi e nemmeno ben fatto» ha detto al giornale un alto esponente dei servizi segreti, gli Stati Uniti accusano la Libia di precludere a Rabta gas velenosi, mentre Tripoli ribatte che si tratta di una innocua fabbrica farmaceutica.

La «Pravda» sarà autonoma dal Pcus

Una risoluzione del Comitato centrale del Pcus ha concesso maggiore autonomia ai responsabili giornalistici della Pravda (organo centrale del partito) partendo dal presupposto che «la redazione giornalistica non è una istituzione statale o ministeriale ma un'organizzazione creativa». Alla direzione giornalistica della Pravda è stato concesso il diritto di decidere con quali criteri e in quali forme debba essere pubblicato il materiale informativo di fonte ufficiale. D'ora in poi sarà il giornale a decidere a propria discrezione la struttura e la consistenza del corpo redazionale, ad aprire o chiudere uffici di corrispondenza in Urss e all'estero.

Birmania 30 morti in naufragio traghetto

Trenta persone, soprattutto donne e bambini, sono annegate nel naufragio di un traghetto sul fiume Gyaing, nella Birmania meridionale. Lo riferisce la radio precisando che si teme per la sorte di altre 186 persone che risultano ancora di persona. Il traghetto che trasportava oltre 200 persone è stato rovesciato da venti con forza di uragano.

Afghanistan Strage firmata dalla guerriglia

La guerriglia afgana ha affermato che 32 dirigenti politici e militari del regime di Kabul sono stati uccisi in un attacco compiuto dai mujaheddin durante una cerimonia presso Herat. Tra le vittime secondo la radio ufficiale afgana anche il viceministro della Sicurezza dello stato Jalil Ruzmindad. La resistenza afferma che l'eroico e premeditato attacco sarebbe costato la vita anche a sei generali e a 25 funzionari del governo o del partito e che almeno 100 persone sarebbero rimaste ferite. L'operazione, che ha colpito una manifestazione in cui si festeggiava la resa di un gruppo di guerriglieri aveva come obiettivo l'assassinio di Najibullah che però non sarebbe stato presente.

VIRGINIA LORI

Negli ultimi 30 anni una catena di tragedie

AMBURGO La sciagura dello «Scandinavian Star» è solo l'ultima di una serie paurosa di incidenti in mare o lungo le vie fluviali del mondo. Ecco una cronologia delle più grosse tragedie degli ultimi trent'anni. 22 dicembre 1963. Un incendio a bordo della nave greca «Lakonia» in viaggio da Southampton alle Canarie provoca la morte di 131 persone. 13 novembre 1965. Le fiamme divampano sul piroscafo greco «Yarmouth Castle» a est della Florida provocando la morte di 87 persone. 5 giugno 1983. Oltre 170 persone trovano la morte a bordo del battello sovietico «Alexander Suvorov» quando la nave prende in pieno un ponte sul Volga nei pressi di Ulyanovsk.

31 agosto 1986. Una collisione nel Mar Nero vicino a Novorossiysk fra il mercantile «Pyotr Vasyev» e la nave passeggeri «Admiral Nakhimov» causa la morte di 398 persone. 6 giugno 1987. Il ferryboat britannico «Herald of Free Enterprise» si rovescia mentre sta lasciando il porto belga di Zeebrugge. 193 persone perdono la vita. 20 dicembre 1987. Oltre 3.000 persone muoiono per la collisione fra il traghetto «Dona Paz» ed una petroliera al largo dell'isola di Marinduque nelle Filippine. Ancora oggi il numero preciso delle vittime è incerto e oscilla fra i 1.322 e i 4.317, a seconda delle fonti. 10 settembre 1989. Collisione fra un rimorchiatore e la nave passeggeri «Mogosoya» sul Danubio nei pressi della città romena di Galati. Le vittime sono 297.



Scontri con le guardie. Due morti. Inghilterra, in rivolta un altro carcere

Mentre prosegue la rivolta nel carcere di Manchester, giunta ieri al settimo giorno, ieri sera i detenuti nella prigione di Dartmoor si sono rifiutati di tornare nelle celle dopo l'ora d'aria scontrandosi con le guardie di custodia. Prime frammentarie notizie parlano di due morti e la Thatcher propone di creare un corpo di «teste di cuoio» per Scotland Yard.

LONDRA Una rivolta di grandi proporzioni è scoppiata ieri sera nel penitenziario di Princeton isolato al centro della brughiera di Dartmoor nell'Inghilterra sud occidentale. Prime notizie frammentarie parlano di due morti. Circa 120 detenuti si sarebbero rifiutati di tornare nelle loro celle dopo l'ora d'aria. Da qui gli scontri con le guardie di custodia. La prigione di Dartmoor citata dal romanziere Conan Doyle nel famosissimo giallo di «Sherlock Holmes» e il maniero di Baskerville è una delle più antiche del Regno Unito. Era stata costruita ai primi del 1900 per accogliere i prigionieri napoleonici. Intanto sono meno di 25 i detenuti ancora asserragliati nel carcere «Strangeways» di Manchester ma di sette di essi non si ha alcuna notizia. Lo ha detto il direttore del

carcere Brendan O'Brien smentendo quindi indirettamente le voci secondo cui una ventina di detenuti potevano aver perso la vita nella sommossa. Ieri ad un certo punto sono stati contati circa venti detenuti sul tetto della rotonda a ala centrale del carcere su cui si sono arroccati i rivoltosi e da cui possono controllare tutti i piani superiori dei cinque bracci che si aprono a raggiera. In una conferenza stampa il direttore del carcere ha detto che nessun cadavere è stato trovato dalle guardie carceri e dalle forze di sicurezza nelle loro incursioni all'interno delle ali del carcere di cui è stato ripreso il controllo. Ma non ha escluso la possibilità che «uno o più cadaveri possa non essere trovati» quando l'occupazione sarà finita. La rivolta di «Strangeways» è giunta al suo settimo giorno e le autorità sembrano decise a

perseguire sulla via della trattativa con i rivoltosi anche se da ieri sono ricorsi ad una tattica diversa con musica «heavy metal» suonata a tutto volume improvvisi voli di elicotteri sul carcere in nottata e sciolture di foteolettiche per impedire il sortito. Il ricorso alla musica ha detto il direttore del carcere e «ha lo stesso scopo» per impedire il sortito. I detenuti a mezzo di comunicazioni ieri quello che si è imbastito come il leader della sommossa Paul Taylor 29 anni aveva dialogato con i guardie urlando frasi slogan e dichiarazioni dal tetto del carcere una vera e propria conferenza stampa a distanza. Di fronte alle recenti violente dimostrazioni anti-pool lux e alle rivolte che dilagano nelle carceri, la signora Thatcher avrebbe deciso di creare un corpo di «teste di cuoio» anche a Scotland Yard e di coinvolgere nella polizia militari che hanno seguito un tale addestramento. Lo affermano oggi due giornali dominicali inglesi il Sunday Times e il Sunday Telegraph il secondo citando direttamente il primo ministro in un'intervista esclusiva. Compiuto di questi elementi scelti sarebbe quello di sparare ai dimostranti che minacciano l'incolumità dei poliziotti durante i disordini in strada.

Forse 300 le persone uccise venerdì dai soldati

Coprifuoco a Kathmandu Liberi alcuni detenuti politici

Il coprifuoco è stato imposto per 22 ore su 21 a Kathmandu, teatro dei gravissimi incidenti di venerdì scorso. I militari hanno l'ordine di sparare a vista su chiunque violi il divieto di uscire di casa. La situazione politica rimane confusa. Il re ha ordinato la scarcerazione dei detenuti politici. Il nuovo premier ha chiesto all'opposizione di collaborare a ristabilire l'ordine nel paese, ottenendo uno sdegnoso rifiuto.

KATHMANDU Dopo il massacro l'invito a massacrare il collaboratore a ristabilire l'ordine. Il governo nepalese tenta di mediare al tremendo errore di venerdì scorso quando soldati e poliziotti hanno sparato sul fuoco sui dimostranti che chiedevano democrazia e riforme uccidendo un numero imprecisato di persone. Secondo le fonti ufficiali da 50 a 200 secondo informazioni raccolte presso gli ospedali dalle agenzie di informazione oltre 300 stando a testimoni che avrebbero visto portare via i cadaveri su camion militari per essere seppelliti nella vicina foresta Gokarna. Il regime tenta di rimediare esortando i leader dell'opposizione clandestina a tenere a freno le masse esultanti. Ma ottiene una risposta sdegnata. Birendra pensa piuttosto a ristabilire in Nepal il multipartito abolito da suo padre 30 anni fa e a dar vita subito ad un governo provvisorio di unità nazionale. La sapere dalla sua residenza clandestina Ganesh Man Singh leader del partito del Congresso il più forte gruppo dell'opposizione. Il potere tenta ancora di mediare ordinando la scarcerazione dei prigionieri politici. Ma quale e quanti? Secondo le autorità dovrebbero godere del provvedimento duemila persone, ma la cifra è contestata dagli avversari del regime. Secondo cui i detenuti politici sono ben 4 volte di più. Si sa che ieri dal carcere di Nakkhu a Patan sono usciti 38 dei 17 detenuti. Fra coloro che sono rimasti di notte vi sono due dei massimi dirigenti comunisti.

La crisi in Nepal è precipitata l'altro giorno quando il tribunale di massima di persone se sono mosse in corteo verso il palazzo reale reclamando democrazia e riforme. Era stato il re stesso in un certo senso ed involontariamente a convocare la manifestazione con un messaggio trasmesso via radio il sovrano annunciava la costituzione del primo ministro. Si restava disiderato responsabile per il contrasto peggioramento dei rapporti tra potere e cittadini negli ultimi mesi. Annunciava che il nuovo premier Chand avrebbe promosso il dialogo con le opposizioni e che sarebbe stata insediata una commissione speciale incaricata di studiare ipotesi di modifiche costituzionali. Il popolo nepalese che da un mese e mezzo viveva in una sorta di mobilitazione permanente per ottenere finalmente quei cambiamenti radicali ignorati troppo a lungo dalla monarchia vittoriosa. Ed ha marcato trionfalmente sulla reggia premedo per ottenere subito senza tante lungaggini e ambiguità libertà e democrazia. La risposta è arrivata a fucilate. In Nepal attualmente il re ha poteri pressoché assoluti. Il Parlamento ha funzioni praticamente «solo consultive». Viene per un quarto nominato dai rettilamenti dal monarca. Gli altri deputati sono eletti in una lista di candidati approvata dal sovrano medesimo. Il 18 febbraio scorso il Movimento per la restaurazione della democrazia che riunisce il partito del Congresso e il Fronte delle sinistre (comunista) ha lanciato una campagna nazionale per ottenere il ritorno al multipartitismo ed il rispetto dei diritti umani.

Annullati i voli dal Nepal

Oltre un migliaio i turisti italiani che non possono rientrare

ROMA Un migliaio di turisti italiani sono di fatto bloccati in Nepal dopo la chiusura totale dell'aeroporto di Kathmandu decisa dalle autorità in seguito ai tumulti in cui ieri sarebbero morte decine di persone. Lo ha riferito una fonte dell'ambasciata italiana contattata per telefono. «Per ora non c'è motivo di preoccuparsi», ha detto un diplomatico. «I nosatri connazionali stanno tutti bene. Una cinquantina sono addirittura all'aeroporto pronti a lasciare il paese asiatico con il primo volo autorizzato». La fonte ha comunque riferito che la situazione in Nepal «è piuttosto grave». Ieri e sarebbero stati nuovi scontri e altre vittime a Patan la ex capitale situata ad una trentina di chilometri da Kathmandu. Ai molti italiani che l'ambasciata di Kathmandu è stata in grado di contattare è stato consigliato di restare negli alberghi e nelle ore in cui il coprifuoco non è in vigore. Gli altri sono impegnati in spedizioni di «trekking» sull'Himalaya e probabilmente non sono nemmeno al corrente dei

sanguinosi avvenimenti degli ultimi giorni. L'imposizione del coprifuoco rende difficile la raccolta di informazioni e la situazione è tutt'altro che chiara. Negli ambienti diplomatici occidentali a Kathmandu si ritiene che l'opposizione - che in Nepal è considerata molto forte - potrebbe anche riuscire a spuntarla e ad avviare il paese sulla strada del multipartitismo. Ma non si esclude nemmeno che possa esserci una involuzione e che nel Nepal venga insediato un regime militare. Secondo i diplomatici occidentali a Kathmandu sono parecchi mesi che la situazione nel paese asiatico è carica di tensione. Diversi di loro avevano tra l'altro avvisato i rispettivi governi che sarebbe stato opportuno scoraggiare il flusso turistico proprio per l'imprevedibilità della situazione. L'ambasciata italiana recentemente è riuscita a far annullare un «raid» automobilistico New Delhi Kathmandu. La manifestazione era stata organizzata in Italia ed era prevista proprio per questi giorni.